

Aristotele, *Fisica*



segnalazione bibliografica di Francesco Verde

La benemerita Editrice Mimesis ha recentemente mandato nelle librerie una nuova edizione della *Fisica* di Aristotele: gli studiosi del pensiero antico e in generale il pubblico specialistico e non hanno davvero di che rallegrarsi. Si tratta, infatti, della seconda edizione della traduzione curata da Luigi Ruggiu, Professore ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Ruggiu ha curato la prima edizione della *Fisica* nel marzo 1995 per i tipi della Rusconi; nel giro di un breve periodo l'opera risultò – significativamente – esaurita. È pur vero che gli studiosi italiani hanno a loro disposizione altre traduzioni della *Fisica*: da quella curata per i tipi laterziani da A. Russo (Bari 1968) alle due più recenti, la prima di F. Franco Repellini (Milano 1996) – che tuttavia si limita ai primi due libri – la seconda di M. Zanatta (Torino 1999). L'indiscusso valore dell'edizione di Ruggiu risiede certamente in vari fattori: *in primis* la presenza del testo greco a fronte – che corrisponde a quello dell'edizione di W. D. Ross (Oxford 1936) di cui, in questa edizione, Ruggiu fornisce un nuovo assetto organizzativo – e una traduzione – puntualmente revisionata – chiara,

fruibile ed efficace che, allo stesso tempo, non si allontana dal complesso *ordo verborum* composto da Aristotele. La fruibilità di uno dei testi più difficili e complicati dell'intera storia della filosofia è garantita dal cospicuo saggio introduttivo *La fisica come ontologia del divenire* (pp. XIII-LXIV) – rimasto invariato rispetto all'edizione del 1995 – dall'apparato di note alla traduzione e, in particolare, da tre sezioni – anche queste rimaste invariate – di indubbia utilità: il quadro generale dei contenuti, in cui Ruggiu sintetizza gli aspetti teorici più rilevanti di ogni libro della *Fisica*, i sommari analitici, dove vengono chiariti gli aspetti contenutistici dei singoli paragrafi, e, infine, un elenco di parole chiave che esplicano i concetti basilari per la corretta comprensione dell'opera. Fiore all'occhiello della seconda edizione è la ricca nota bibliografica che, rispetto all'edizione del 1995, è stata aggiornata di una serie di studi critici pubblicati nel frattempo.

La nuova edizione della *Fisica* di Aristotele ora di nuovo disponibile dovrebbe – ad avviso di chi scrive – dare nuovo vigore non solo (e tanto) agli studi aristotelici italiani ma soprattutto rinnovare l'interesse degli specialisti per le tematiche della fisica antica che, in particolare per il loro intenso grado di difficoltà, non smetteranno mai di suscitare questioni e dunque di richiedere un maggiore approfondimento. In effetti negli ultimi tempi gli studi sulla fisica antica *tout-court* sembrano quasi essersi “assopiti” probabilmente anche a causa di un'importante linea interpretativa che fa capo a P. Hadot (seppure i suoi prodromi siano rintracciabili già in P. Rabbow) e, più moderatamente, a C. Horn e J. Schlanger; l'idea che la filosofia antica costituisca nella sua integrità diacronica una sorta di *Lebensphilosophie ante litteram* o, più specificamente, una *Lebenskunst*, un'arte della vita, è divenuta un vero e proprio ‘modello storiografico’ che ha in qualche modo condizionato gli interessi degli specialisti verso le tematiche della morale e dell'etica antiche, trovando terreno fertile soprattutto all'interno del panorama filosofico ellenistico.

Come lo stesso Ruggiu si augura nella prefazione, la nuova edizione della *Fisica* dovrebbe contribuire a rilanciare il fortissimo ruolo storico e teoretico e la marcata autonomia della fisica aristotelica nel panorama degli studi. Ma risulta anche auspicabile che la disponibilità della *Fisica* aristotelica contribuisca pure ad accentuare gli studi sulla fortuna che quest'opera – in particolare il libro Z – ha avuto nelle filosofie ellenistiche, in prima istanza nella formazione del pensiero fisico di Epicuro e degli epicurei.

La *Fisica* di Aristotele, pertanto – come Ruggiu non evita di puntualizzare – rappresenta un'opera tanto complessa quanto imprescindibile del pensiero filosofico; per questo motivo occorre sempre ritornare sulle sue pagine e riflettere sull'inesauribilità dei suoi aspetti teorici. Ruggiu, in particolare nel saggio introduttivo, definisce a ragione la fisica aristotelica un'ontologia del divenire. L'orizzonte teorico di Aristotele rimane senz'altro il campo dell'essere – ma, si potrebbe dire con maggiore efficacia, quello più generico della ‘visibilità’ – che a sua volta si declina nel divenire; l'*episteme physike* investiga la *physis* come dimensione intrinsecamente determinata dalla *kinesis*. E il movimento non può che essere in relazione con il divenire: per questo l'analisi ‘fenomenologica’ della natura che così spesso in Aristotele non necessita di giustificazioni dimostrative è imprescindibile dalla ricerca ontologica che costituisce lo sfondo costante della riflessione aristotelica. Senza un confronto con l'ontologia (e quindi con la riflessione parmenidea) qualunque metodologia di ricerca fisica sarebbe destinata al fallimento. Ed è proprio l'individuazione da parte di Aristotele di un metodo perspicuo – perché aderente ‘fenomenologicamente’ alla natura – e idoneo – perché intento a giustificare gli aspetti propri della *physis*, dal tempo allo spazio, dal luogo al continuo – che rende necessaria la netta separazione della fisica dalla matematica. Si tratta di una questione decisiva che a ragione Ruggiu mette in luce e il cui approfondimento non solo rimarca l'autonomia della *Fisica* dalle altre opere del *corpus* aristotelico ma soprattutto contribuisce a

contestualizzare meglio il metodo utilizzato da Aristotele all'interno dell'Accademia di Platone. Come suggerisce M. Isnardi Parente (*Platone e i metodi matematici*, «La Cultura» 5 1 (1967), pp. 19-39), con gli immediati successori di Platone alla guida dell'Accademia, Speusippo e Senocrate, non si assiste affatto alla progressiva autonomia della matematica rispetto alle altre scienze – come pure alcuni interpreti hanno pensato – ma all'elevazione (assente nei testi platonici) della matematica a metafisica. Nella prima Accademia, dunque, la conoscenza della matematica è intesa come *megiston mathema* in quanto è l'unica scienza che può davvero rendere conto della realtà intellegibile e, conseguentemente, della *physis*. È esattamente questo ciò che Aristotele non può tollerare: come in seguito farà Epicuro nel XIV libro del *peri physeos*, Aristotele nel *de caelo* (306a-b) sottoporrà a dura critica la teoria dei triangoli del *Timeo* platonico non solo appellandosi alla questione della sempre ulteriore divisibilità dei triangoli ma soprattutto denunciando il fatto che da una struttura matematica risulta impossibile la generazione di un corpo. Gli oggetti matematici – si pensi alla polemica pseudo-aristotelica nei confronti di Senocrate presente nel *de lineis insecabilibus* – non possono spiegare efficacemente il divenire, la *kinesis* della *physis*. Proprio in questo contesto e nell'orizzonte più ampio delle precedenti filosofie della natura devono iscriversi le densissime pagine aristoteliche; come scriveva G. E. R. Lloyd (*Metodi e problemi della scienza greca*, Roma-Bari 1993, p. 745): «Per Aristotele è [...] evidente la priorità della fisica rispetto alla matematica. Non fa per lui l'opinione secondo cui solo ciò che è matematizzabile può essere pienamente compreso e qualora il resto della fisica non possa esserlo, tanto peggio per la fisica. La sua tesi è che le verità dimostrate dalla matematica sono verità *riguardanti* le realtà fisiche. La matematica dispiega senza dubbio una potente tecnica di astrazione, ma il suo contenuto non è un regno separato di entità matematiche quanto più esattamente le proprietà matematiche di oggetti *fisici*».

Esattamente per la priorità che, come bene chiarisce Lloyd, Aristotele accorda alla fisica non possiamo che accogliere con piena soddisfazione la nuova edizione della *Fisica*, nella consapevolezza che l'effettiva disponibilità dell'opera fornisca nuove prospettive esegetiche a partire dalle quali continuare ad interrogarsi sulla struttura del divenire.

Aristotele, *Fisica*, Nuova edizione – Testo greco a fronte, Saggio introduttivo, traduzione, note e apparati di L. Ruggiu, Mimesis, Milano 2008, pp. LXVI-537, € 29

[Sito dell'editore](#)

e-mail del recensore: francesco.verde @ yahoo.it